



Il testimone di Bruno Lauzi\*

### Il giorno che scoprii l'avvocato del primo piano

Bruno Lauzi scrisse questo testo sull'incontro con Pasquale D'Angelo quando era già gravemente ammalato. È scomparso nell'autunno del 2006

È primavera inoltrata, le finestre sono spalancate a farsi invadere dal sole caldo del Mediterraneo e voi sentite una voce accompagnata da una chitarra classica provenire da un appartamento al primo piano di un antico palazzo. Chiedete chi canta. "Ah, quello? È l'avvocato del primo piano", risponde un portinaio decaduto. Il tempo si frantuma in attesa della canzone successiva, l'avvocato insiste e voi dimenticate perché siete lì, niente ha più importanza: ora sapete che dovunque siate, siete arrivati. In mezz'ora o poco più tutta l'anima di Napoli si fa canzone senza che qualcuno senta il bisogno di far causa a quel provocatore che distrae noi cristiani.

Pasquale D'Angelo canta come un cherubino, non si impone urlando, dà per scontato che chi ha ragione non ha mai biso-

gno di diventare volgare, ma può permettersi di far scivolare la sua voce sotto la porta chiusa delle nostre stanze più interne, sapendo che la musica è una sola e chi ama Napoli la porta nel suo Dna.

Ah, dimenticavo: da quella faticosa mattina in cui inciampai nella sua voce, capii che per lui, per la prima volta nella vita, dovevo entrare a far parte di quella categoria che tutti noi artisti istintivamente aborriamo: dovevo farmi discografico.

\* cantautore

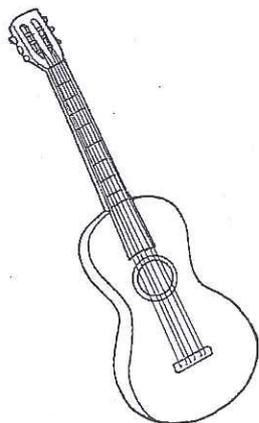


D'Angelo ha cantato nel 1989 dividendo il palco con il grande chitarrista Eduardo Caliendo alla Settembrata Anacaprese, nel 1992 al Flag Cabaret con Roberto Murolo (che gli scrisse: "Ti ritengo degno continuatore di questa tradizione nobilissima"), con Guarracino, col direttore del conservatorio di San Pietro a Majella Vincenzo De Gregorio, col celebre violinista Yozk Cardas.

Considera modelli di tecnica interpretativa Enrico Caruso, Beniamino Gigli e Tito Schipa.

Sergio Bruni lo diresse nel 1997 al Teatro Diana di Napoli, in uno spettacolo presentato da Adriana Bruni in cui cantarono pure il cantautore Lino Blandizzi e il musicista multimediale Valerio Virzo.

**D'Angelo Salvio**



Pasquale D'Angelo con Roberto Murolo, che lo definì "degnamente continuatore della tradizione"

## D'Angelo Pasquale

cantante e chitarrista  
Napoli 26 gennaio 1963



Si definisce avvocato per hobby e cantante professionista, anzi un tenore con chitarra. È cantante lirico, baritono brillante, è stato suo padre Bruno.

D'Angelo ha studiato contrabbasso a San Pietro a Majella, si è laureato in giurisprudenza, ha studiato canto con Teresa Carcavallo, nota insegnante con cattedra prima a Napoli e poi a Santa Cecilia a Roma. Dal 1989 esibisce la voce da tenore lirico leggero in concerti anche all'estero, come ad esempio a Toronto in Canada (1991), Zante in Grecia (2001) Stoccarda e Willingen in Germania (2004), Bristol in Gran Bretagna e Berlino (2005).

L'attuale progetto musicale di D'Angelo è quello "di evidenziare che la canzone tradizionale napoletana è espressione di cultura italiana, in quanto legata all'opera lirica". Vuole inoltre dimostrare che la canzone napoletana di fine '800-inizio '900 "è uno dei presupposti fondamentali di tutta la canzone occidentale"; da qui un progetto articolato in una lunga serie di concerti: *Canzoni d'arte da Napoli alle Americhe*, in cui interpreta anche molti celebri brani stranieri, come ad esempio *Maria Bonita* di Agustin Lara.

È stato spesso chiamato a cantare il repertorio d'arte napoletano da associazioni di musica colta. In repertorio ha oltre cento brani, i preferiti sono *Era de maggio*, *Cannetella*, *Scetate*, *O guarracino*, *A vucchella*, *Dimme 'na vota sì*, *Santa Lucia lun-*

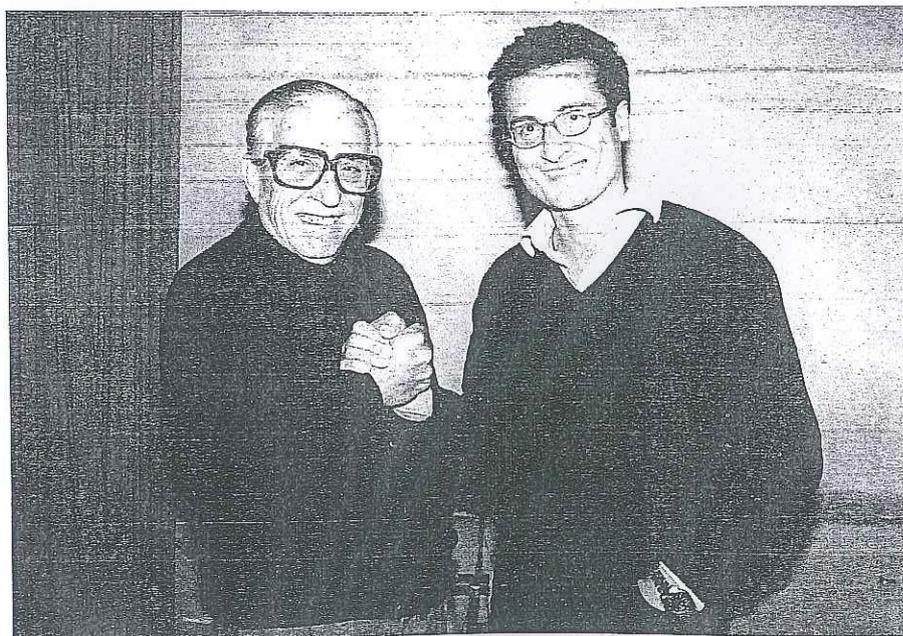


*tana*. La sua interpretazione tende al lirico nella canzone classica, ma ha risonanze più spontanee e naturali nelle canzoni moderne. Come commento critico valga una frase del compianto Bruno Lauzi: "Dal giorno in cui inciampai nella sua voce capii che dovevo entrare a far parte di quella categoria che noi artisti aborriamo: dovevo farmi discografico". E infatti, dopo aver diviso a Genova il palco con D'Angelo, il compianto Lauzi esordì come produttore del suo album *Napoli@world.song* (2001).

Il disco, arrangiato da Gianni Guarracino, comprendeva una bella canzone in napoletano scritta dal geniale cantautore ligure, *Ninna nonna a me*.

## Parola di Donna Matilde

"La canzone, in fondo, è un bisogno dell'anima... La tenerezza è semplice, è quotidiana, ha la fedeltà delle care cose semplici e sincere; con voi vive e con voi morrà. E cos'è una canzone, infine, se non un sospiro o un sorriso di questa tenerezza? Che cosa sono queste poche note, talvolta finemente spensierate, talvolta di una tristezza tranquilla, se non la effusione di questo umile sentimento? Che cosa vi è in questa canzone se non un rimpianto senza acutezza di dolore, un desiderio senza tortura, una gaiezza senza acredine voluttuosa, una serietà senza indifferenza? Solo la canzone, solamente la canzone, nella sua brevità, nella sua tenuità, direi quasi nella sua incoscienza, può rendere quello che la tenerezza ci ispira di visioni evanescenti, di fugaci pensieri mesti, di rapide piccole giocondità carezzevoli, di apparenti e sparenti sorrisi di piacere... Una semplice canzone può commuovere l'adolescente e il vecchio, la donna raffinata e la donna semplice, la fantasia aristocratica e il cuore popolano. La canzone è una ingenua, piccola forma melodica, ma è universale: poiché essa è l'espressione della tenerezza che è universale".



Pasquale D'Angelo, qui con Sergio Bruni, cerca una via classica alla canzone napoletana